

# Meccanica forte, ma sotto pressione

Il presidente del gruppo Mazzoleni, ieri in assemblea: volumi di produzione soddisfacenti  
«Preoccupano il rallentamento dell'economia e l'aumento dei costi delle materie prime»

■ Il comparto metalmeccanico bergamasco è forte, anche se qualche motivo di preoccupazione per il 2008 c'è. I timori derivano in particolare dal contesto internazionale, con gli occhi puntati soprattutto sull'andamento dell'economia americana, in rallentamento, e la pressione sui costi delle materie prime, con il petrolio e il dollaro che ieri si sono avviati verso nuovi record. Sul piano operativo si sta lavorando comunque su livelli giudicati buoni, anche se, dato il contesto, «i volumi di produzione sono soddisfacenti, ma i margini sono sotto pressione».

Sono le indicazioni di massima che emergono dalle valutazioni proposte da Carlo Mazzoleni, presidente degli industriali metalmeccanici bergamaschi, che ieri ha parlato dell'andamento dell'economia mondiale e delle prospettive del settore in occasione dell'assemblea annuale del gruppo, ieri nella sede di via Camozzi, alla quale è intervenuto anche il vicepresidente di Confindustria per le relazioni industriali, Alberto Bombassei.

La metalmeccanica sta confermando sempre più la sua centralità nel sistema economico bergamasco ed è anche il settore di maggior peso all'interno di Confindustria Bergamo, con le sue 500 aziende che occupano circa 40 mila lavoratori. «Il numero dei dipendenti continua a salire, a testimonianza di uno stato di salute complessivamente buono», ha sottolineato Mazzoleni, che è anche vicepresidente di Confindustria Bergamo.

Una fotografia confermata dagli ultimi dati congiunturali provinciali che nel 2007 hanno visto la produzione industriale crescere del 2%. Un dato penalizzato dalla frenata dell'ultimo trimestre, che lascia immaginare una tendenza riflessiva anche per i primi mesi del nuovo anno. L'economia bergamasca, e con questa la metalmeccanica, continua inoltre ad essere fortemente orientata ai mercati internazionali, con segnali meno incoraggianti invece sul fronte domestico.

Le statistiche sull'ultimo anno hanno evidenziato infatti le «performance positive delle esportazioni, che si confermano fattore trainante per il territorio e per la metalmeccanica», rileva Mazzoleni. Il comparto in particolare si è attestato su incrementi a doppia cifra delle vendite all'estero, con risultati migliori rispetto alla media provinciale, che replicano fra l'altro la tendenza registrata già nel 2006, mentre sul mercato interno i dati sono «meno brillanti e meno favorevoli».

Anche guardando al 2008 sul piano produttivo i segnali confortanti ci sono, in quanto il settore sta lavorando a buoni livelli di attività che danno una certa tranquillità per i prossimi mesi: «Il carico ordini e impianti è buono, soddisfacente», dice Mazzoleni. Al tempo stesso però ci sono motivi di apprensione legati soprattutto al contesto economico internazionale che mette anche il comparto metalmeccanico sotto pressione.

«Gli elementi di preoccupazione non mancano», dice Mazzoleni, ricordando la decelerazione iniziata nell'ultima parte del 2007 e i segnali di rallentamento dell'economia che arrivano dagli Stati Uniti. Per l'Italia si aggiungono poi altri fattori di debolezza, come il cambio, con l'euro che ieri è arrivato a sfiorare il nuovo massimo a 1,60 dollari. «C'è inoltre grande preoccupazione per i costi delle materie prime - aggiunge Mazzoleni -: i metalli, l'energia. C'è un aumento dei costi di produzione importante, che non può essere trasferito tutto sul mercato di sbocco». Da qui la pressione anche sul comparto metalmeccanico, in un anno partito con meno slancio rispetto al precedente.

**Silvana Galizzi**